Anno XL. Martedì-Mercoledì 7-8 Giugno 1887 N. 132

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nota della « Nord-deutsche »

Il telegrafo ha segnalata una pubblicazione della *Norddeutsche*, diretta a smentire le rivelazioni del generale Leflò, secondo le quali la Russia avrebbe nel 1875 impedito alla Germania di attaccare la Francia. In appoggio del suo diniego il foglio tedesco pubblica il contenuto di alcune note che in quell'epoca il principe Reuss, ambasciatore germanico a Pietroburgo, scriveva al proprio governo per informarlo dei sentimenti sinceramente amichevoli dello czar verso la Germania e i governanti di questa. È interessante tra tutte una nota del 22 aprile 1875, in cui il principe Reuss riferisce che lo czar aveva impegnato presso l'ambasciatore francese la sua parola d'onore per affermare che le intenzioni aggressive, attribuite alla Germania, non esistevano affatto. In un'altra nota del 22 gennaio 1876 l'ambasciatore Reuss rende conto dell'udienza di congedo accordatagli dallo czar, nella quale il monarca russo era tornato ad esprimere con calorose parole la sua piena convinzione dei sentimenti pacifici del governo tedesco.

In sostanza la *Norddeutsche* vuol dimostrare con la scorta di atti ufficiali, che le pretese rivelazioni del Leflò sono in gran parte immaginarie, perchè, mancando ogni intenzione aggressiva nella Germania, la Russia non poteva avere, e non ebbe, l'occasione di fare a pro della Francia la bella parte, che le rivelazioni del Leflò vorrebbero attribuirle.

La questione egiziana

Continua a Parigi e a Pietroburgo la campagna intrapresa contro la convenzione anglo turca per la sistemazione della questione egiziana. I giornali parigini dicono che il governo britannico vorrebbe burlarsi dell'Europa, ma che non deve lusingarsi di vedere la firma della Francia sotto quel tristissimo documento. Imperocchè per la Francia sarebbe più decoroso aderire ad una convenzione che dicesse in termini aperti l'Egitto passare sotto il protettorato perpetuo dell'Inghilterra. La sostanza sarebbe la stessa, ma la forma avrebbe il pregio della franchezza. Della stampa russa accennammo già i primi giudizi, e basterà dire che i giudizi susseguenti sono conferma rincarata e inasprita di quelli. Scrivono per altro da Pietroburgo che in quelle sfere governative si considera l'accordo anglo-turco come uno scacco sofferto dall'influenza russa in Costantinopoli nel duello continuo che essa sostiene colà contro l'influenza brittanica; e si aggiunge che l'ambasciatore dello czar se ne vendicherà col mezzo già usato non indarno altre volte, vale a dire reclamando l'immediato pagamento delle rate scadute della indennità di guerra.

Intanto è da notarsi come un sintomo assai curioso l'indifferenza, che certi organi del governo e del partito conservatore inglese addimostrano verso gl'intendimenti ostili della Francia e della Russia. Si direbbe che essi non si affliggerebbero di soverchio, se si offrisse pretesto per mandare a monte gl'impegni presi con la convenzione. In sostanza essi dichiarano che se le condizioni eque e ragionevoli, offerte dall'Inghilterra ai suoi avversari, verranno rifiutate, l'Inghilterra stessa si troverà in una situazione migliore di prima, giacchè i suoi obblighi saranno notevolmente diminuiti. Poichè ci accusano, dice la *Saturday Review*, di rimandare lo sgombro alle calende greche, in caso di nuova *ostruzione* da parte della Russia o della Francia, sarà eccellente rimedio una nota formale, che indichi appunto le calende greche come data definitiva o precisa dello sgombero degl'inglesi dall'Egitto.

I GESUITI E LA CONCILIAZIONE

Anche i Gesuiti della *Civiltà Cattolica* vengono a dire la loro parola sulla Conciliazione.

Essi hanno almeno un merito: non si smuovono dai loro pregiudizii e il Papa ha un bel condannare certe violenze di linguaggio: essi vi perdurano, sanno meglio del Papa ciò che conviene alla Chiesa.

Per i gesuiti, l'Italia è sempre governata da una *setta*: e per riconciliarsi col Papa, non ci è che una condizione « prima, indeclinabile ed assoluta » *restituire quello che gli fu tolto*.

I gesuiti ribattono le idee di que' cattolici, che non credono necessario alla libertà del Papa il potere temporale.

I gesuiti domandano se la storia, da S. Pietro a Leone XIII, offra un caso unico, unicissimo, che provi davvero come nel Papa possa non essere, o cessare la sovranità, senza che ne cessino la indipendenza e la libertà.

Sino all'impero di Costantino, di legge ordinaria, la indipendenza e la libertà dei Papi fu nelle catacombe e nei supplizii del martirio.

I tre periodi, compresi nella storia del Papato, studiato a dovere, ci danno per conclusione che nel periodo dei Papi martiri ed in quello dei Papi sudditi bisantini, non si ebbe nè indipendenza, nè libertà. Nel periodo, invece, dei Papi-Re si ebbe l'una e l'altra, eccetto il caso nel quale temporaneamente avessero perduto il trono.

Tra l'essere sovrano e suddito, non vi è alcun mezzo: un uomo non può essere mezzo Antonio e mezzo Francesco: o è Antonio, o è Francesco, o non è nulla! Se in Roma la signoria civile è in mano del Papa, egli ci sta da Sovrano; se in mano d'altri, egli ci sta da suddito, o da prigioniero.

E questi, per i gesuiti, sono *raziocinii*.

Pei gesuiti è *provato* che l'indipendenza e libertà del Pontefice non possono sorgere, se non dalla sua sovranità, non nominale, ma reale, ed è *indubitato* che, distrutta questa, non rimane, se non la perdita dell'una e dell'altra.

La base capitalissima che ogni vero cattolico — scrivono i Gesuiti della *Civiltà* — deve mantenere per ferma, ogniqualvolta, o a voce o in iscritto, ragiona di conciliazione fra l'Italia legale e il Papato, è la sovranità sua, da renderglisi per primissima condizione.

« Fuori di questa base, ogni idea di conciliazione è assurda ed impossibile a divisarsi. »

Tale è la conclusione de'Gesuiti.

Bei prodromi di conciliazione come vedete!

I SUPERSTITI DI DAGOLI

Roma 6. — Stamane, alle 8, i Sovrani ed il Principino di Napoli — accompagnati dalle case militari, e dai generali Bertolè-Viale, Pallavicini e D'Oncieu — ricevettero i superstiti di Dagoli nel giardino reale.

I superstiti formavano un quadrato, alla cui testa era Michelini. Tre superstiti sofferenti stavano a sedere.

I Sovrani ed il Principe s'intrattennero con Michelini e con ciascuno dei rimanenti superstiti. Strinsero la mano a tutti. I superstiti sofferenti si alzarono allorchè le Maestà si avvicinarono a loro; ma le LL. MM. vollero che sedessero durante tutto il tempo che si trattennero seco loro.

I superstiti sono commossi della benevolenza e delle cure dimostrate loro dalla famiglia reale.

AMNISTIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica altresì un decreto che abolisce l'azione penale e condona le pene pei reati di stampa pei reati contro le persone, la proprietà e le leggi militari, reati preveduti dagli articoli 247, 260, 263 e 264 del codice penale commessi in occasione di dimostrazioni politiche purchè soggetti a pena correzionale; pelle contravvenzioni alle leggi di regolamento allo stato civile; per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sul porto d'armi non vietate per le contravvenzioni alle leggi sui regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda le 300 lire; per le contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco; per le contravvenzioni alle leggi private dello Stato, riguardanti i sali e tabacchi purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda le 100 lire e non trattisi di recidivi. È concessa pure piena amnistia ai renitenti ed omessi nelle varie leve di terra e di mare dal 1. del 1848; ai renitenti, a qualunque classe appartengano per ragioni di nascita trovandosi all'estero a scopo d'Istruzione, d'educazione, beneficenza o esplorazioni benefiche scientifiche, purchè presentisi entro i limiti di tempo che si stabiliranno in altro decreto.

Il presente decreto non pregiudica le azioni civili.

MOVIMENTO DEI PREFETTI

Roma 6. — Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica altri decreti relativi al movimento dei prefetti.

Vasta, prefetto a Siena, è nominato a Lecce; Giacomelli, prefetto a Cremona, è nominato a Siena; Caracciolo Di Sarno è nominato prefetto a Cremona.

NOTIZIE D'AFRICA

Roma 6. — Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente telegramma;

Massaua 6 — (ore 4,5 pom) — Un fortuito incendio ad Arkiko distrusse oggi 108 capanne di indigeni. Due indigeni sono feriti: i danni ascendono a 10,000 lire. Le baracche militari rimasero tutte illese. Il concorso delle truppe limitò i danni. Firmato - *Saletta*.

Il ministero della guerra telegrafò a Saletta di soccorrere gli indigeni in quanto loro occorra.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 6 Giugno

Votansi i disegni di legge discussi sabato. Sono lasciate le urne aperte.

Approvansi le conclusioni della Giunta delle elezioni annullando le elezioni dei professori Ferraris Carlo e Torbiglio Sebastiano essendo già completo il numero dei deputati professori. Revocasi la proclamazione di Sanguinetti e proclamasi invece Rolandi eletto nel 2° collegio di Genova. Dichiaransi vacanti il seggio Alessandria 3°, Cuneo 1°. La Giunta propone poi il sorteggio fra Bolandi, Barattieri, D'Anna, Pozzolini, Canevaro e Mattei per coprire i due posti vacanti nella categoria generale dei deputati impiegati.

La sorte favorisce Pozzolini e Canevaro. Restano vacanti un seggio nel 2° collegio di Genova, uno a Brescia e a Caltanisetta e il 1° di Venezia.

L'on. *Grimaldi* presenta un progetto di proroga al 30 giugno 1888 pel corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Apresi la discussione sullo stato di previsione per le spese del ministero delle finanze nel 1887-88.

Parlano *Marcora, Frola, Cavalletto* ed altri per raccomandazioni.

Magliani dà assicurazioni.

Approvasi tutti i capitoli e il totale della spesa ordinaria in L. 186,016,828. 87 e quella straordinaria in L. 640,875, e l'articolo di legge.

Proclamansi approvati il bilancio della marina con 168 voti contro 40, tutti i progetti di maggior spese sui bilanci di agricoltura, grazia e giustizia e dell'interno per gli esercizi 1884 85 e 1885 86.

Levasi la seduta alle 6. 45.

ALLA RINFUSA

Nel teatro Guillaume di Brescia fu tenuto un Comizio anti-africano sotto la presidenza di Gabriele Rosa. Quando si trattò di votare l'ordine del giorno, non rimaneva quasi più nessuno.

***

La città di Padova è stata funestata stasera da un'orribile disgrazia. Durante i fuochi artificiali in occasione della festa dello Statuto, che si facevano in Prato della Valle, i cavalli attaccati alla vettura della signora Goldheng vedova Marini, presero paura e si diedero a scappare.

Invano il cocchiere fece ogni sforzo per trattenerli; i cavalli gli presero totalmente la mano e trascinarono la carrozza con la signora in mezzo alla folla immensa stipata sulla piazza. Molte persone rimasero ferite o contuse, quattro di esse gravemente: due furono trasportate all'Ospedale moribonde. Per fortuna, il fatto non suscitò panico alcuno, altrimenti chi sa quale più tremenda sciagura si avrebbe da deplorare.

La paura da cui fu colta la signora Marini fu tale che, presa da sincope, essa morì quasi subito.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia 5 Giugno.

(Z) L'annunciatovi grandioso concerto orchestrale corale diretto dalla magica bacchetta del Franco Faccio, col gentile concorso della brava signorina Adalgisa Gabbi e del baritono sig. Verdini, oggi ebbe luogo con grande concorso della *creme* veneziana e forestiera nell'ampliato

ed abellito salone dello Stabilimento Balneare di Lido.

Al dilettevole si è accoppiata la beneficenza erogandosi l'entrata a beneficio dell'Ospizio Marino. A merito delle infaticabili premure del cav. Giacomo Levi si potè oggi assistere ad uno di quei trattenimenti che ben di rado si ha il piacere di sentire.

L'incantevole e placido ritrovo offre attrattive non poche, armonizzato dall'intervento di tante seducenti bellezze là in riva al mare le cui onde dolcemente si infrangono nell'arida arena, ogni triste pensiero svanisce e l'anima soavemente si trasporta in fra le melodie orchestrali.

Programma indovinato ed interpretazione irreprensibile. Sinfonia della *Dinorah*, dei *Vespri Siciliani*, di *Maria Antonietta*, quest'ultima del Faccio; inno cantato *Al Lido* ultima composizione del compianto Malipiero risalendo alla dolce *Contemplazione* del Faccio; ed alla Romanza dell'*Ebrea* ammirabilmente cantata dalla signorina Gabbi. Congiura degli *Ugonotti* nella quale si distinse il baritono Verdini.

Un bel programma, nevvero?

***

A facilitare la pittoresca gita dai Giardini al Lido, tutti i giorni festivi ci saranno delle corse regolar. al prezzo di 10 centesimi, per modo che chi va all'Esposizione non fa certo a meno di fare una passeggiata anche al Lido che stà tra il mare e la laguna.

***

Intanto per tutto il corrente mese l'Esposizione rimarrà aperta fino alle 7 pom.

***

Nel magnifico salone terreno del Bauer-Grünwald credo per la prima volta questa sera si eseguirà un concerto *monstre* dai Zingari Ungheresi Darász Misko, che sono di passaggio recandosi poi a Parigi. Figurarsi che pienone, ad onta della illuminazione a luce elettrica del bacino di S. Marco verso S. Giorgio e la fondamenta della Giudecca, ad onta della serenata che con banda e cori questa sera stessa verrà eseguita lungo il Canalazzo e predisposta dal Municipio nell'occasione del lo Statuto la cui festa passò colle consuete cerimonie di distribuzione premi agli alunni delle scuole serali e delle annuali grazie Massà, Ravà, Bucintoro, Vidoli ecc. e conferimenti di ricompense atti di valore.

***

Al momento che scrivo, come tutta la giornata i pressi del sestiere di S. Marco e Castello e dell'Esposizione, furono e sono affollatissimi anche per concorso di forastieri che mai manca.

***

Intorno all'Esposizione. Nella sala VII sono esposte le tre belle opere del Giacomo Favretto la cui fama è indiscutibilmente riconosciuta da tutti. Attorno ad esse i visitatori si affollano e mai si saziano dall'ammirarne gli artistici pregi di quei lavori così finamente condotti. Detti tre quadri sono il *Traghetto* acquistato dal Re e dicesi pagato 17 mila lire. *Rialto* che venne venduto prima che fosse finito, sul *Liston* pure venduto al sig. Neumann di Monaco. Furono le prime vendite dell'Esposizione, perchè furono le opere che sopratutto attirarono l'occhio dei visitatori compresi i profani, tanta è la verità, tanto è il magistero di quelle tre tele.

Il *Traghetto* rappresenta una località tutt'altro che pittoresca e comune qui a Venezia, quale il *traghetto della Maddalena* tratto dal Favretto, con verità di luce, pieno di vita; l'acqua è così vera che in essa è impresso quel natural suo moto, che fa dondolare quelle gondole in movimento di partenza od approdo o ferme nella cavana, l'atteggiamento dei gondolieri nelle varie lor pose son naturali come son vere le macchiette di contorno, la la prospettiva di quelle case dai muri sgualciti, riscontrasi armonia ben rara in esso è fedelmente riprodotto ogni più particolare che ne lo rende meraviglioso; è un segreto e nel contempo temerità del tutto nuova cui il Favretto ben può permettersi imprimendo nel suo colore la vita.

Nè minor pregio è verità si riscontra nel *Liston* ove le persone vestono i pittoreschi costumi del settecento e pare che veramente camminino, altre che scambino il passo o lo rattengano per scambiare due parole o fare un inchino, ed in quei visi leggi la vita di quel tempo, e nulla è trascurato in quei vestiti che paion veramente di seta o damasco a fiori e men che meno il fondo che tratta la parte inferiore della Loggetta del Sansovino colle sue nicchie così diligentemente riprodotti. Anche il *Rialto* nella fiera di Pasqua coi banchetti è pur bello, l'arco maggiore del pittoresco ponte preso in iscorcio sta a destra di chi guarda, sul tratto di ponte così riprodotto tutto è movimento, vita, colore e verità nelle molteplici figure e nel farraginoso disegnarsi di erbaggi, di donne affaccendate che contrattano, che acquistano o vanno curiosando pei banchetti dei venditori, l'acqua sempre limpida, trasparente; giusta l'architettura del ponte e quella più lontana delle case e del campanile di S. Bortolomeo; i costumi belli e veri. Tutti quei colori in festa sono vaghi e di grande effetto pei bruschi contrasti che al Favretto piace creare e mettere in rilievo.

A buon titolo il Favretto è proclamato capo scuola della moderna pittura veneziana di genere.

Vi continuerò le impressioni delle mie sbirciate.

DALLA PROVINCIA

Vigarano Mainarda 5 Giugno

È andazzo comune il credere che le cariche cosidette ad *honorem* siano poco proficue al pubblico bene, perchè chi le cuopre, non avendo l'incentivo dell'interesse ed utile proprio, le esercita con poco zelo.

Pure sono molte le onorevoli eccezioni a questa sentenza, e fra le altre ci piace per debito di giustizia citare il sig. Avogadri cav. Francesco, capitano de' RR. Carabinieri, in posizione ausiliaria, il quale nel breve periodo di sei mesi da che riveste degnamente la carica di Delegato del Sindaco per Vigarano Mainarda seppe ottenere a benefizio della Delegazione non poche cose.

E per citarne alcune basta ricordare che da oltre 11 anni l'orologio della frazione capoluogo giaceva informe scheletro tra i ferri vecchi, con danno degl'interessi della maggioranza degli abitanti, i quali dovevano per la distribuzione delle ore ricorrere all'aiuto degli astri; e che da sei anni pendeva una questione per uno stradello *semiprivato*: ed il prelodato signore seppe ottenere dal Comune il ripristinamento dell'orologio e l'acquisto della metà dello stradello in discorso.

Alcuni abitanti di questa Delegazione credono soddisfare ad un dovere esprimendo pubblicamente la propria riconoscenza al predetto sig. Avogadri, il quale con tanto disinteresse s'applica a tutto uomo ad ottener loro de' vantaggi sì giustamente attesi. G. N.

L' ABOLIZIONE DELLE DECIME

Ecco il progetto di legge, secondo il testo della Commissione che modificò quello preso in considerazione dalla Camera:

Art. 1. — Le decime ecclesiastiche, sotto qualunque forma e denominazione, riscosse da enti morali ecclesiastici dal Fondo del Culto e dall'Asse ecclesiastico di Roma sono abolite. I parroci però in possesso civile del beneficio alla pubblicazione della presente legge, continueranno fino a quando lo conservino a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che secondo le leggi e le consuetudini ora vigenti resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso colle formalità e norme stabilite nell'articolo 3 e seguenti della presente legge.

Art 2. — L'Amministrazione del Fondo pel Culto corrisponderà alle Mense vescovili che per effetto della abolizione delle decime rimanessero con una rendita annua inferiore a L. 6000 il supplemento fino a raggiungere la detta somma.

Inoltre venendo a mancare per morte o per altra causa i parroci attuali, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime nei limiti fissati dall'articolo 7 della presente legge, ai loro successori regolarmente ammessi al godimento del beneficio, le cui rendite detratte le decime più non raggiungono la somma di lire 800 annue, minimo stabilito dall'art. 28 num. 4 della legge 7 luglio 1866 num 3036, sarà corrisposto dall'amministrazione del Fondo per il Culto un annuo supplemento sino a raggiungere la somma anzidetta, aumento che non eccederà in niun caso l'ammontare delle decime abolite.

Art. 3. — Tutte le altre decime, terraggiere, quartesi, primizie ed insomma tutte le altre prestazioni fondiarie di qualsiasi natura e sotto qualunque denominazione ed in qualunque modo a qualsiasi persona fisica o morale corrisposte, non potranno per l'avvenire riscuotersi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in un annuo canone fisso in danaro.

Rimarranno salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice Civile intorno alla enfiteusi ed alla costituzione di rendita.

Art. 4. — Per la commutazione prescritta nell'articolo 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite dalle due leggi 8 giugno 1873, num. 1389 e 29 giugno 1879, num. 4946 per la commutazione delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi sui quali siasi dai possessori impiegato in miglioramenti nel corso degli ultimi 30 anni un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda che si otteneva prima della bonifica.

Art. 5 — Le rendite costituite nel modo suindicato in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 2 potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse mediante il pagamento del capitale in ragione di L. 100 per ogni 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873 num. 1389 e 29 giugno 1879, num. 4946 e salva l'applicazione dell'art. 1. della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

Art. 6. — Le disposizioni della presente legge saranno applicabili anche alle decime convertite in Sicilia per virtù del regolamento 18 ottobre 1860 e R. decreto 19 maggio 1864 num. 1783, nonchè a quelle contemplate dalle leggi 8 giugno 1873 num. 1389 e 29 giugno 1879 num. 4946.

CRONACA

Elezioni amministrative. — Ci si domanda da taluni, perchè ancora non ci occupiamo delle elezioni Comunali già stabilite dalla Giunta pel 12 corrente.

In primis et ante omnia è a vedersi se di queste elezioni vorremmo occuparci. In secondo luogo facciamo sapere che per lo adempimento di tutte le formalità di legge fu necessario di procrastinare la data delle elezioni, le quali, ci si dice, seguiranno Mercoledì 29 Giugno.

Non sarebbe proprio male che San Pietro pensasse un po' lui ad aprire le porte del *paradiso* a chi gli pare e piace.

Chiamata di soldati all'istruzione. — Il Decreto Reale 2 corrente stabilisce le classi che saranno chiamate quest'anno sotto le armi per l'istruzione, e l'ultimo articolo di esso Decreto annunzia che la chiamata avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

A norma dei militari in congedo illimitato ascritti alla giurisdizione del nostro Distretto, facciamo loro sapere le chiamate che li riguarda e siamo anche in grado di far loro sapere i giorni della chiamata.

Saranno chiamati:

1. I militari di 1ª Categoria della Classe 1861, di tutte le armi, eccettuata la Cavalleria, per un periodo di circa 28 giorni.

Giorno della presentazione 17 Agosto.

2. I militari di 2ª Categ. della Classe 1866, per un periodo di 50 giorni circa. Giorno della presentazione 15 Settembre.

Un' osservazione giusta. Un nostro associato ci scrive:

Caro Direttore

Forse gatta ci cova. Fu da molti notato nella sera di Domenica che, contrariamente alla consuetudine, i prospetti delle Banche Nazionale, Mutua Popolare e dell'Emilia, non erano illuminati, come hanno sempre fatto, ricorrendo la festa dello Statuto.

Si direbbe persino che sia corsa fra esse una parola d'ordine.

Osservando però jeri i listini di Borsa, ho potuto verificare che per il fatto di tale economia le azioni delle predette Banche non hanno subito lo aumento di un solo centesimo.

Che ne dici? — Ciao. A... F...

Diciamo che il nostro associato è pratico di Borsa e di listini ancor meno di noi, che è tutto dire.

Il listino avrebbe anzi dovuto segnare un ribasso e sensibilissimo; perchè quando si ricorre a certe economie, è lecito dedurne che gli affari vadano di traverso.

Scherzi a parte, l'osservazione del nostro associato è giustissima.

In Municipio — L'appalto per la fornitura della Ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade interne durante il triennio 1887-89 venne deliberato col ribasso di L. 9. 17 per cento sul prezzo di perizia, che da L. 13500 è stato ridotto a L. 12262. 05. Il termine per fare ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, scadrà alle 12 meridiane del giorno di Martedì 21 corr. mese.

Il pazzo Gardenghi incosciente autore dell'omicidio del povero Raimondi fu dalle carceri tradotto nel Manicomio.

Quivi egli era già stato rinchiuso tre mesi, dal Maggio al Luglio del 1884, per mania talmente acuta che occorsero non meno di sei nerboruti inservienti per potergli mettere il corpetto di forza. Uscì dal Manicomio guarito, ma con raccomandazione ai parenti di esercitare su lui attenta sorveglianza. Da allora ad oggi nessun'altra crisi aveva subita.

Lo scorso anno gli toccava la leva. Ne fu esente avendo l'egregio prof. Bonfigli attestata la sua predisposizione alla recidività.

Alle interrogazioni fattegli egli rispondeva sapere di aver ucciso il Raimondi e di aver fatto bene perchè lui aveva mandati i nostri in Africa ove il fratello suo - dice lui - ci ha lasciata la pelle; e che si ucciderà poi anche lui. Dice che per far questo basterà che egli si metta alla finestra e con un vetro concentri su sè i raggi lunari!!

L'infelice, insomma, ha la mente ottenebrata al massimo grado.

Rassegna commerciale. La stagione si è rimessa — e gli agricoltori sono più confortati malgrado che oggi sia prematuro un sicuro giudizio sul risultato del raccolto. Quello che è certo però che se avremo sino verso la fine del mese una stagione relativamente mite, avremo raccolto soddisfacente.

I grani recenti abbastanza sostenuti da L. 24 a 24,25 — ed i nuovi da 21,75 a 22 per Agosto.

Canape, fattesi da 245 a 255; ed a questi prezzi seguitano le domande dei compratori.

Provvideant consules — Sappiamo che seri reclami furono da privati cittadini sporti contro molteplici inconvenienti che si verificano nel bersaglio dello *Chalêt*, ove anche iersera avvenne una disgrazia che poteva avere conseguenze anche più serie di quella che ebbe.

Attenderemo gli effetti di questi ricorsi.

In caso contrario, dovremo nostro malgrado interessarcene e mettere i puntini sugli *i*.

« Del meglio mi scordava » — Cennando ieri alla premiazione che ebbe luogo Domenica nella sala del Plebiscito, incorremmo involontariamente in una grave omissione non menzionando fra i presenti il signor Presidente del Tribunale e il Conte Giustiniani meritissimo Pre-

sidente della Congregazione di carità alla quale devesi la provvida istituzione delle scuole serali.

Nel riparare a tale omissione viene a proposito il soggiungere qui che dopo la premiazione, le autorità intervenute furono accompagnate dal prelodato Presidente ad una visita alla Pia Casa di Ricovero, di dove uscirono altamente ammirate dello stato e degli ordinamenti del Pio luogo.

Mostra Permanente — Diamo l'elenco delle opere testè esposte:

Bernagozzi Federico — Ritratto.
Longanesi prof. Angelo — Studio dal vero — Coquetterie — Bozzetto — Incerti del garzone — Ritratto.
Barbieri Sante — Copia da Lancerotto.
Legnani prof. Luigi — Chioggiotto — Studio.
Longanesi Giovanni — Ritratto — Busto in creta — Bozzetto.
Roda Primo — Cornice intagliata.

Si domanda un provvedimento. — È certamente un fatto di verità incontrastabile che il riprovevole uso di trasportare dalle cascine o stalle in città i vitelli destinati al pubblico macello legati alle gambe, li rende febbricitanti ed apopletici a detrimento della pubblica igiene oltre che si offre alla vista del pubblico uno spettacolo pietoso.

Sarebbe quindi cosa ben fatta — ci scrive un nostro assiduo — che si impartisse gli ordini opportuni perchè fosse richiamata in vigore la disposizine contenuta nella notificazione 29 Febbraio 1864, colla quale era stato prescritto, che detti vitelli fossero trasportati in gabbie appositamente costruite, non senza inculcare agli agenti comunali di invigilare alle porte di città, per contestare contravvenzione in odio di quelli che non ottemperassero a siffatte prescrizioni. E non sarebbero pochi, giacchè ad eccezione dei vitelli che provengono dalla Cascina del Conte Revedin, che sono messi in apposito gabbie, tutti gli altri, *dico tutti*, vengono trasportati colle gambe legate e colla testa penzolone dai birocci.

Cuique suum — È venuto al nostro officio il giovane Martinelli Giorgio per dirci che egli principalmente ebbe parte nel salvamento del bambino Follegati della cui caduta dalla finestra si parlò sulla *Gazzetta* di ieri. Porta egli la mano fasciata e al collo, per una distrazione alla mano destra, procuratasi nell'agguantare il Follegati, come apparisce dal certificato medico di cui va munito.

A lui pure la meritata lode; tanto più perchè il padre del bambino avendogli offerto un orologio d'argento e 10 lire, egli, benchè povero, ha l'uno o le altre generosamente rifiutato, ben contento di aver compiuto una buona azione.

Le corse di velocipedi si annunzano bellissime e interessanti.

Nelle vetrine del Bartolucci sono esposte le medaglie e i sontuosi regali da darsi come premio ai vincitori.

Ospizi marini — Offerte pervenute al Comitato dal 1° Gennaio a tutto il 31 Maggio:

N. N. a mezzo della Direzione della *Gazzetta Ferrarese*	L.	30 —
Impresa Teatro Bonacossi metà 1° premio Veglione 17 Febbraio	«	50 —
Società Infernale vendita numeri rimasti Veglione 20 Febbr. al Teatro Bonacossi	«	60 —
Società dell'Arpa	«	20 —
Società del Ricordo	«	14 65
Società Malcontenti	«	5 65
Banca Nazionale soccursale di qui	«	100 —
Bergando Eleonora	«	20 —
Giustiniani conte cav. avv. Carlo	«	5 —
Lodi Gaetano q. Venanzio	«	8 —
Signora M. B	«	5 —
Santini cav. Antonio	«	40 —
	L:	353 30

N. B. Troviamo che manca tra le offerte la quota di compartecipazione agli entroiti della fiera di beneficenza fatta al *Festival* — N. D R.

In questura — Contravvenzione al suonatore ambulante Z. L. perche sorpreso di suonare senza permesso.

A Cento, Furto di canepa a danno di Alberghini Augelo.

A San Martino, furto di lingeria a danno di Brunetti Agostino e furto di viti a danno di Soldati Vincenzo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 15°, 8 c.
Alt. med. mm. 760. 1	» mass.ª 27° 2 c.
Al liv. del mare 762. 1	» media 21° 0 c.
Umidità media . 54 6	Ven. dom E-SE

Stato prevalente dell'atmosfera quasi-sereno

7 Giugno — Temp. minima 18° 0 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Giugno ore 12 min 1 sec. 51

STATO CIVILE, vedi 4ª pagina

Telegrammi Stefani

Vienna 5. — Alla consacrazione di Galimberti stamane nella cattedrale di S. Stefano intervenne il corpo diplomatico, i ministri dello Stato, le grandi cariche di corte, molti personaggi dell'aristocrazia e grande Concorso della popolazione. Poscia al pranzo del cardinale furono invitate circa 70 persone fra cui il corpo diplomatico, i ministri e le cariche di Corte. Il cardinale brindò al Papa e all'imperatore. Il nunzio ha risposto al brindisi ringraziand il cardinale.

Berlino 5. — L'imperatore rinunziò di andare a Liegnitz ad assistere al giubileo del reggimento, in seguito al consiglio dei medici raccomandante riguardi. Secondo la *Post*, l'imperatore si recherebbe il 18 corr. ad Ems, poscia a Gastein.

Berlino 6. — L'imperatore riposò oggi più del solito, perciò la relazione ordinaria fu rimandata nel pomeriggio. Oggi pranzerà poscia colla granduchessa di Baden. Il principe imperiale partirà per Londra probabilmente il 12 corr; colla famiglia.

Bombay 5. — Secondo notizie da fonte indigena i disordini a Tashkema avvennero in causa della percezione delle imposte. Durante due giorni si sarebbero battuti le truppe russe ed indigene avrebbero egualmente subito perdite serie.

New York 5. — Parecchi terremoti avvennero a Nevada e nella California settentrionale. Le sorgenti calde a Carson (Nevada) sono scomparse.

Dublino 6. — Le espulsioni dei fittavoli di Bodyke, che provocarono i disordini segnalati sabato, ricomincerauno oggi. E' probabile che i fittavoli oppongano una resistenza accanita.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Il Consiglio dei cinque all' « Aurora »

. . . . per ogni fòro
L'anima vostra impura
Fornicò, se v'ha conci il reo lavoro,
Ci pensi la questura
G. CARDUCCI

Avevamo promesso a noi medesimi di non occuparci di certi scrittorelli, che, infimi mestieranti del giornalismo, eunuchi del sapere, naufraghi politicanti, a qualunque tavola, corrosa o sporca, si appigliano, pur di sollevare la testa dalla faugosa palude in cui sono costretti a giacere, pur di mettere in mostra la personcina digiuna delle cognizioni più elementari ed esalante la mefite dalla natia pozzanghera. — Le rane e il re travicello.

Ma che volete cortesi e non cortesi lettori? Data la tavola — la torbida *Aurora* — codesti politicanti ranocchi vi si aggrappano, vi si raggricchiano, si raggruppano, si consigliano, e un bel giorno fanno sentire il loro gracidare confuso e stonato...... Avremmo lasciato i ranocchi gracidare a loro posta, e passando per caso loro vicino un bel mattino di giugno, a corpo e mente riposata, avremmo detto fra noi e noi; povere bestiole, salutano la nascente aurora, cui la invadente luce, ahi troppo presto! urge e disperde. Ma guardate un po'! Vollero occuparsi de' fatti nostri, e in modo troppo insultante e non conforme a verità: — scusate, ranochi, nessuno di noi è re, molto meno un re travicello; non inquinateci con la bava delle vostre calunnie, con l'ipocrisia della vostra *rèclame*.. si, benigni e non benigni lettori; i ranocchi — gli scrittori dell'*Aurora* — ci vollero fare anche della rèclame, ci vollero mettere, come si suol dire in mostra: nientemeno che cotesto aborto di giornale, in un articolo (N. 7), prodigio d'insensatezza ci vuol far credere persone autorevoli, membri di un consiglio che muove a riso, badate! e che pesa come incubo tremendo sullo stomaco dell'infelice neonato di Formignana, e dal quale vengono presi in esame, discussi, emanati provvedimenti intorno all'Amministrazione del comune di Copparo. No, no, per carità, saputelli dell'*Aurora*, nè calunniose insinuazioni, nè *rèclame*; tregua a quelle, non siete creduti; bando a questa, non ne vogliamo; specie poi dal vostro minuscolo giornaletto; conciossiachè almeno qui trovi il suo posto il verso del siciliano poeta: *Se biasma onora, quando loda insozza*, bene chè il vostro grido non giunga oltre gli angustissimi confini alla ignoranza prefissi.

Direttore e scrittori dell'*Aurora*, i semianalfabeti e scienziati ignorantelli, componenti il Consiglio dei cinque, possono, senza tema di apparire presontuosi, dare a voi lezioni di grammatica, di logica, di giornalismo, di buon senso, di rispetto alle leggi; e tra essi è chi potrebbe, se non temesse d'insudiciarsi o ciò non avesse l'aria di una inciviltà — un buon Inglese non la chiamerebbe così — darvi anche una ricordevole ad elegante lezione di pugilato, senza bisogno di segugi e di bravacci che il Consiglio dei cinque non andrebbe, in ogni caso, a scegliere fra la gente di piazza, ma in una certa classe di signori, amici vostri, che vestono l'abito nero e calzano i guanti. — Bazza a chi tocca, non è vero, saccentuzzi dell'*Aurora*?

Direttore e scrittori dell'*Aurora*, nei nostri petti non alberga la pusillanimità, le nostre fronti non sono costrette a curvarsi sotto il peso e la vergogna d'infamie commesse; non diamo indietro: appuntate pure la vostre armi insidiose, le vostre frecce avvelenate; si spunteranno sullo scudo della nostra integrità. Avanti, spadoni della scienza, upupe della civiltà, *bohèmiens* del progresso, detrattori oscuri ed invidiosi, ridete, ma del riso che vi torce le labbra in uno spasimo; calunniate, ma guaite e curvatevi; levate il braccio e colpite, se potete: ma mirate giusto, o le nostre linde cravatte, novello scudiscio, vi taglieranno la faccia; vi presteremo i nostri guanti di pelle, perchè sia netta almeno, la superficie della vostra mano

Noi non temiamo, no, certi Ras... Alula in sessantaquattresimo del paese nostro, certi sordi fabbricatori di menzogne, che come angui silenti e velenosi strisciano nelle case appestandone il focolare, colpiscono nell'ombra, rannicchiandosi dietro un gerente inconscio o rammantellandosi col palliolo della cretineria — Direttore scrittori dell'*Aurora*: Tutti sanno per che e per chi voi combattete... ma omai siete vinti; cade l'ultimo vostro baluardo, e voi con esso: non vi stenderemo la mano — nemmeno inguantata.

Per oggi.

Copparo 5 Giugno 1887

Alcuni membri del Consiglio dei cinque

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente l'obbligo ed il dovere di esternare la sua gratitudine e riconoscenza all'Esimio medico condotto di Baura sig. Dott. Calzolari Alessandro che mediante solerte e premurosa cura dell'arte seppe guarirlo in breve tempo da una malattia gastrica intestinale, laddove egli trovavasi in pericolo della vita.

E ciò si, porta a conoscenza del pubblico ed a lode del vero, in omaggio al valente e sapientissimo merito del prelodato sig. Dott. Calzolari.

Ferrara 6 Giugno

Chiccoli Florio

Congregazione Consorziale
DEL TERZO CIRCONDARIO
NUOVO SCOLO

Notificazione

Il Consiglio Provinciale nella seduta 31 Gennaio corrente anno, approvò lo Statuto Organico ed il Regolamento disciplinare di questo Consorzio, già stati discussi e deliberati dalla Assemblea dei possidenti Consorziati nel 23 Novembre scorso anno 1886; quindi il R Prefetto con sua lettera del 23 Febbraio p. p. N. 1194 omologò la suindicata consigliare approvazione

Dovendo ora avere effetto la riunione dell'assemblea generale dei possidenti consorziati onde procedere alla scelta della nuova Rappresentanza Consorziale, che subentrerà alla attuale; a senso del disposto dell'art. N. 1 delle Disposizioni transitorie dello Statuto suindicato in seguito alla già riportata autorizzazione del R. Prefetto con nota 2 Giugno 4182

SI INVITANO

I possidenti tutti interessati in questo Consorzio, ad unirsi in assemblea generale nel giorno di Lunedì 20 corr. Giugno ad un'ora pom. nelle sale di quest'Amministrazione Consorziale, situata nella Piazzetta Municipale N. 19 tanto per l'elezione dei nuovi Consiglieri, che per quella dei Delegati, cui dovrà venire determinata dall'assemblea la estensione del mandato a senso di quanto dispone lo statuto al Titolo III. Art. 11.

Non intervenendo alla convocazione il numero legale dei possidenti consorziati seguirà una seconda riunione nel locale suddetto ed alla stessa ora del giorno di lunedì 11 Luglio p. v. la quale avrà i suoi effetti legali qualunque esser possa il numero degli intervenuti.

Norme per la convocazione

1. I soli possidenti inscritti nei Campioni del Consorzio potranno far parte della Assemblea.

2 Per i pupilli e per gli interdetti interverranno i loro tutori o curatori; per corpi morali i loro amministratori. Ogni possidente interessato potrà farsi rappresentare da persona munita di procura notarile, che sia maggiorenne, e goda dei diritti civili.

Il mandatario non potrà disporre che di un sol voto. Qualunque sia il numero delle persone che che sarà per rappresentare; salvo che egli pure sia il numero dei possidenti inscritti sui campioni del Consorzio, nel caso gli competerà doppio voto.

Gli analfabeti, e quelli che per fisica indisposizione non potessero scrivere la scheda, potranno farla scrivere da altro interessato, presente alla adunanza.

3. Per essere ammessi all'Assemblea, occorre la presentazione, del certificato dal Campioniere dell'amministrazione onde sia comprovata la inscrizione della persona sui campioni dei contribuenti.

4. La elezione dei consiglieri d'amministrazione avrà effetto mediante consegna, da operarsi dar ciascun elettore, nelle mani di chi presiederà l'assemblea, di una scheda sulla quale saranno scritti *nove nomi e cognomi* di possidenti i quali facciano parte del Consorsio; dei quali *quattro* posseggano beni immobili nel Comprensorio del Circondario superiormente alla *Travata dei Gansanini*; e quattro nel Comprensorio inferiore: il *nono* possader deve in ambedue i Comprensori.

Per la nomina dei N. 18 Consiglieri Delegati, si procederà in egual modo; però N. 8. di essi dovranno appartenere al superiore Comprensorio; N 8. all'inferiore; e N. 2 all'uno ed altro dei Comprensorii.

5. Nessuno può contemporaneamente venire nominato Consigliere d'amministrazione e Consigliere delegato.

6. Queglino i quali otterranno *maggioranza assoluta di suffragi* (Art. 8. lettera *b.* dello Statuto) per essere consiglieri d'amministrazione, saranno proclamati a detta carica da chi presiederà l'assemblea a parità di voti, prevarrà l'anzianità.

Eguale norma dovrà seguirsi per la elezione dei Consiglieri Delegati. Però questa avrà effetto *a maggioranza relativa dei voti* (Articolo 8 dello Statuto lettera *e*).

7. Nella Computisteria dell'Amministrazine dal presente giorno a quello a cui avrà luogo l'assemblea; saranno ostensibili ai signori interessati, dalle 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, gli elenchi dei possidenti eleggibili per la nuova Rappresentanza del Consiglio Amministrativo, e per la scelta dei Consiglieri Delegati.

Dalla Residenza Consorziale.

Ferrara 4 Giugno 1887.

IL PRESIDENTE
BOARI VILELMO

Il Segretario - *Borelli dott. Francesco*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Giugno 1887.

NASCITE Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Levi Rachele fu Giacobbe in Saralvo di Ferrara di anni 44 donna di casa — Mainardi Giovanni di Severino di Gambulaga di anni 9.
Minori agli anni uno N. 0.

4 Giugno

NASCITE Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Petocchi Giovanni fu Vincenzo con Fabbri Adelaide di Giovanni — Carpeggiani Antonio di Giovanni con Storari Corinna fu Giuseppe.
Angelini Giuseppe di Pietro con Callegari Rosa fu Paolo — Cariani Carlo di Giov. Battista con Lodi Maria Carlotta di Pietro — Pezzi Arturo fu Bernardo con Fiuzzi Clodovea di Polispercone — Ferrarini Carlo fu Dott. Luigi con Colombari Anna fu Annibale.
MATRIMONI — Giovannini Avv. Prospero Segretario di Prefett., celibe, con Grossi Marie, possidente nubile. — Tedesco Enrico, commissionato, celibe, con Recca Pia, possidente, nubile. — ·tuani Alessandro, portiere, celibe, con Federici Anna Maria, donna di casa, nubile.
MORTI — Righi Dott. Francesco fu Pietro, vedovo di Bologna di anni 80 medico — Romagnoli Luigi fu Giacomo, vedovo, di Villanova, d'anni 64, giornaliero — Balboni Giuseppe di Pietro, di Ferrara, di anni 53, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 0.

5 Giugno

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Valesani Giorgio fu Antonio, domestico, celibe, con Pistani Carolina, attendente a casa, nubile — Finzi Vittorio tappezziere, celibe, con Ascoli Gilda, possidente, nubile.
MORTI — Fabbri Maria fu Luigi, ved. Brunelli, d'anni 83, donna di casa.
Minori agli anni uno N. 1.